

KARPO'S

ALIMENTAZIONE E STILI DI VITA

WWW.KARPOSMAGAZINE.NET

Anno II - N° 3 Aprile/Maggio 2013 - Copia gratuita online

**AGRICOLTURA OGGI
KIWI
IV GAMMA
CARCIOFO
FINOCCHIO**

**ALIMENTAZIONE DOMANI
CIBI SALUBRI**

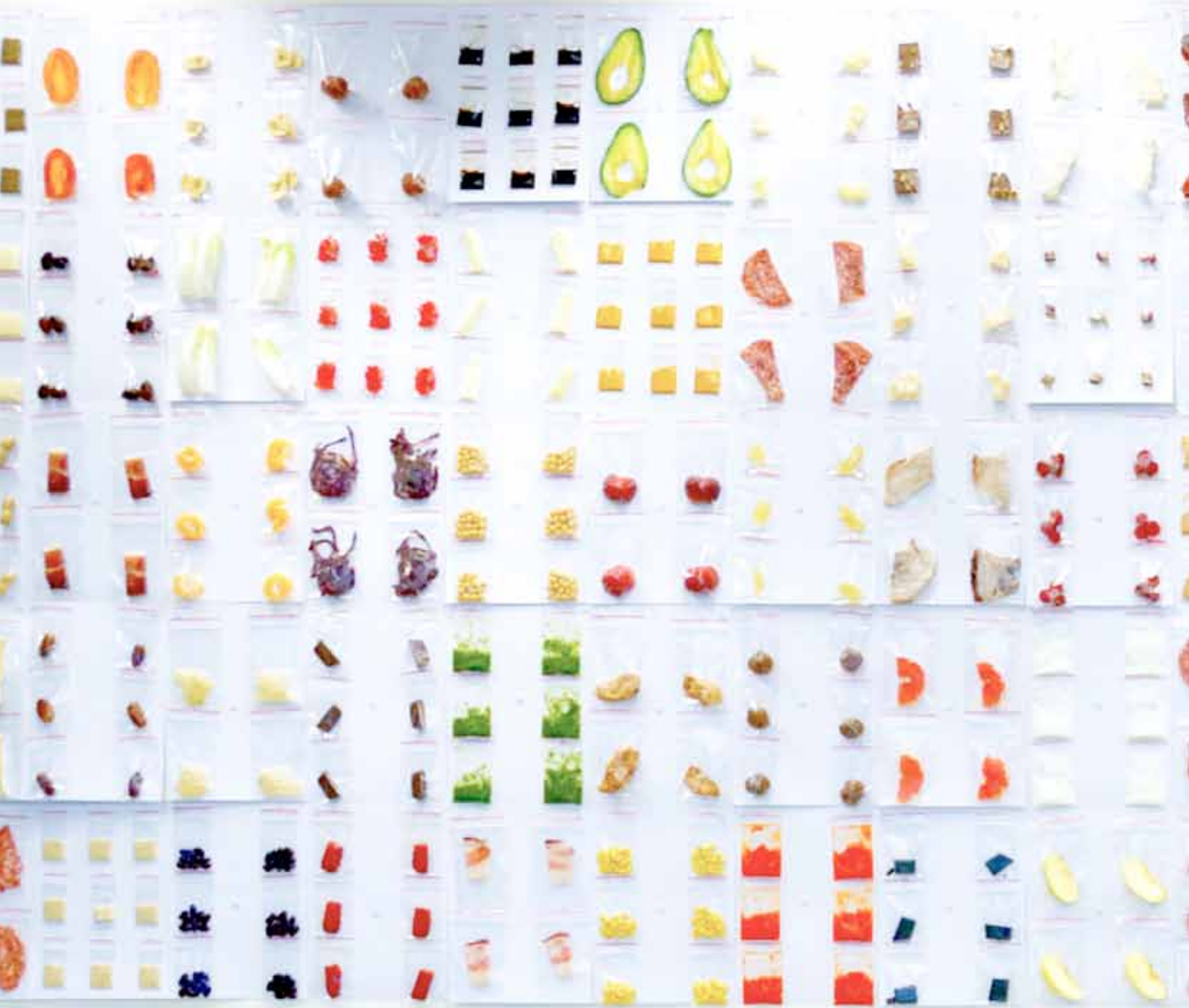
**AMBIENTE RURALE
E PAESAGGIO
BIRMANIA**

**ARTE E NATURA
SETUP**

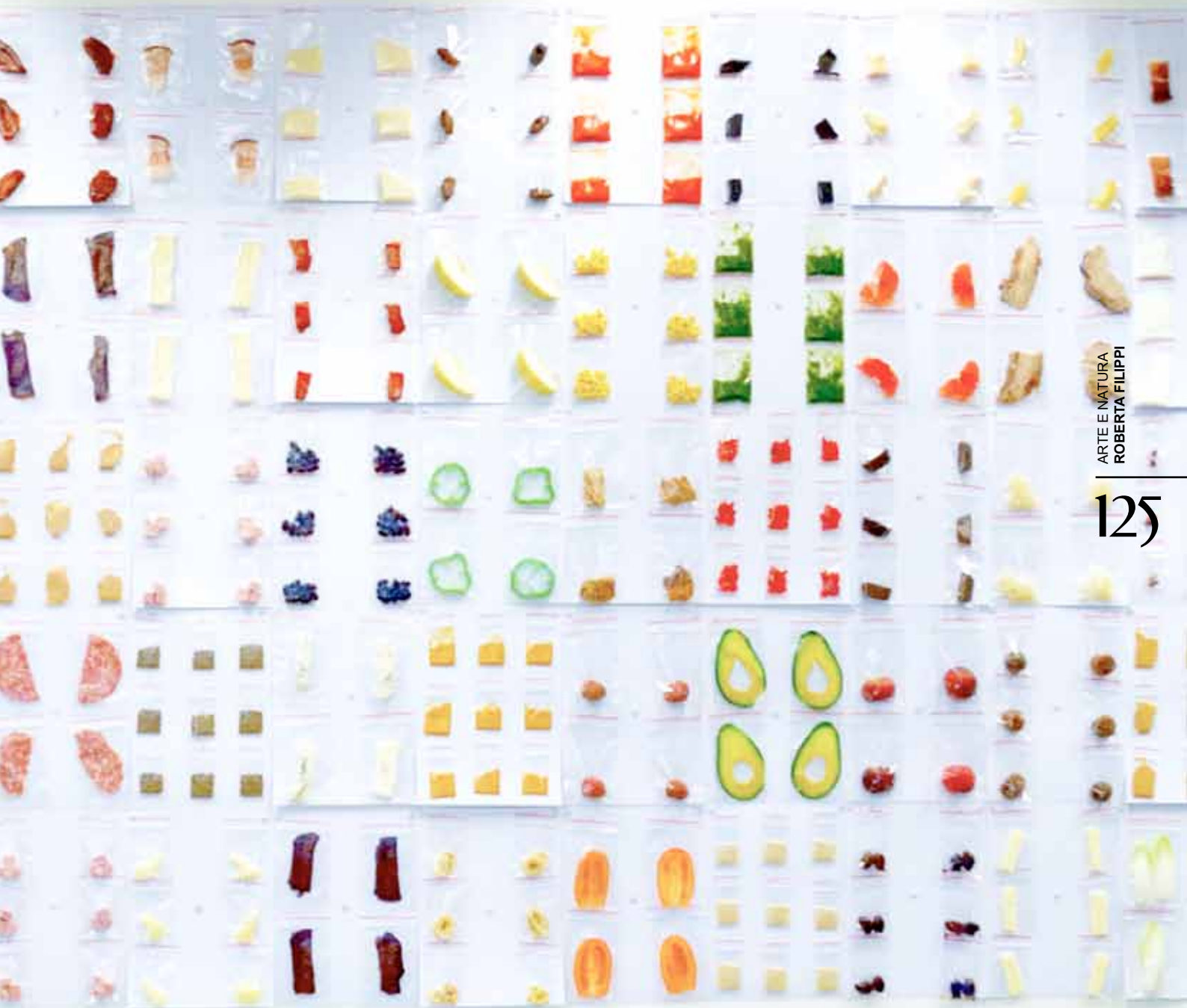
**STILI DI VITA
MCS**

Ortofrutta d'Italia
SAPORI DI QUALITÀ

CIBO E SALUTE



ARTE E NATURA



ARTE E NATURA
ROBERTA FILIPPI

125

SETUP

La natura nell'arte.

Roberta Filippi



Leonardo Greco, "Dov'è Osvaldo?" della serie pittorica "Take me to the stars", 100 x 100 cm, carta su lamiera e gesso, 2012 presentata dalla Galleria VV8 Arte Contemporanea, dettaglio.

Setup, la nuova fiera indipendente delle tendenze artistiche giovanili recentemente svoltasi a Bologna, ci permette di avere una visione di come giovani artisti stiano rielaborando temi legati all'ambiente e alla natura.

Non ho mai avuto in simpatia l'idea che qualcosa sia il riflesso di un'altra cosa, così che una delle due possa essere presentata come causa dell'altra. La cosiddetta teoria del rispecchiamento l'ho sempre trovata troppo facile e intuitiva per essere feconda e soprattutto vera. Tuttavia qualche volta la propensione a interpretare un fenomeno come il riflesso di processi più complessi può essere utile per capirne le valenze culturali ed etiche.

Prenderò come esempio alcune opere che ho visto durante l'ultima edizione di Arte Fiera Bologna. Si tratta di giovani artisti presentati in uno spazio alternativo nella prima edizione di Setup, dove i galleristi potevano installare le opere dei loro creativi a costi ragionevoli. Questa opportunità ha creato una differenziazione tra un iper-luogo, ArteFiera, la fiera ufficiale, nel quale si potevano ammirare perlopiù

opere d'arte di artisti ben conosciuti, e un non-luogo (il piano superiore della autostazione, ribattezzato Setup) caratterizzato dalle creazioni di artisti meno conosciuti, più giovani e quindi, secondo un modo di pensare non privo di senso, maggiormente implicati con ciò che ci piace definire di tendenza.

Dal momento che con Karpòs è nostra intenzione presentare un modo d'interpretare l'arte che in qualche modo si ricolleggi ad una forma di realismo legato alla natura, ho osservato le opere esposte a Setup ponendomi alcune domande: in che modo il mondo naturale è stato rappresentato? Secondo quali interpretazioni? Cosa ci suggeriscono queste visioni artistiche al di là delle significazioni personali degli autori?

Devo dire che l'impressione complessiva che ho avuto è di una rimozione sostanziale del mondo che chiamiamo natura. La presa astratta e concettuale a partire da un reale psichico interessato a figurare i flussi emozionali e passionali degli artisti sono stati dominanti, se paragonati alle opere nelle quali risultava leggibile un percorso dall'oggetto naturale alla sua stilizzazione.

*Alessandro Bergonzoni
C'ATTIVITÀ
(Il vivaio dei segregati)
Solo Show presentato nel Chiostrino*





*Monika Grycko, "Rat Mother" ceramica dipinta a olio, cm. 100, 2012
presentato dalla Galleria Paola Cardano Arte Contemporanea*



*Panem et Circenses
Autolinee Panem et Circenses*

Nessuna sorpresa quindi. Da decenni i linguaggi dell'arte cercano nella de-realizzazione delle forme la strada stretta che produce valore visuale (artistico). Per contro, desta un certo stupore riflettere sulle significazioni emergenti congetturabili a partire dai resti del reale naturalistico che ho potuto osservare nelle opere esposte nella nuova fiera indipendente.

Tra le opere che per contro, in qualche modo mi hanno fatto pensare a una riflessione sulla natura, segnalerei l'installazione di Alessandro Bergonzoni, di Panem et Circenses, le opere di Monika Gryko e di Leonardo Greco.

In realtà Alessandro Bergonzoni, con i suoi alberi imprigionati ha inteso sottolineare la disperazione di tante vite perdute nelle carceri: "simbolo ed evocazione, rappresentazione di piante, di vite, di corpi che crescono in cattività (o in cattiveria) all'interno di una prigione, di muri che vorrebbero piegare o potare, rami e arbusti umani, fino a riuscire a seccarli" (A. Bergonzoni). Tuttavia un'opera quando funziona rimanda a significazioni che vanno spesso aldilà delle intenzioni del creativo. Ecco perché a mio avviso l'installazione dell'artista, per analogia, mi evoca un'immagine del rapporto tra uomo e natura tristemente attuale, ovvero, un mondo primario



*Monika Gryko, "Agnus, il bianco e il nero"
ceramica dipinta a olio e tecnica mista, h.60 cm., 2012
presentato dalla Galleria Paola Cardano Arte Contemporanea*



Leonardo Greco, "Dov'è Osvaldo?" della serie pittorica "Take me to the stars", 100 x 100 cm, carta su lamiera e gesso, 2012 presentato dalla Galleria VV8 Arte Contemporanea.

imprigionato dalla stupidità dell'uomo. L'idea della frammentazione del reale sembra essere il tema dell'intervento food specific proposto da Panem et Circenses: frammenti di cibo, una mappa-mosaico, raccolti in piccoli sacchetti di plastica schierati su un'intera parete secondo un principio di provenienza geografica dei soggetti coinvolti da SetUp; una alimentazione blobizzata, inquadrata, esibita, fatta per essere guardata più che consumata.

Un altro artista che mi ha riportato al tema della precarietà del rapporto uomo-natura è la scultrice polacca Monika Grycko: la terribile bellezza dei suoi esseri mutanti ci riporta agli enigmi delle modificazioni genetiche che fondono il meglio della conoscenza con gli esiti più problematici.

Un altro esempio di bellezza resa penetrante dal terribile (dissimulato dall'immagine di bamboline) è il quadro di Leonardo Greco. Uno scheletrico albero dal quale pende, impiccata, una bambolina

di plastica incollata alla tela. Sembra un quadro dipinto da un artista che ha voluto sbarazzarsi di ogni tecnica sofisticata per ritrovare la spontaneità, l'essenzialità dei disegni dei bambini. Un albero tremolante sul quale pende l'infanzia dell'umanità, ecco un messaggio che sintetizza in modo mirabile il senso di fondo che giovani artisti stanno registrando con la loro esperienza, per permetterci di imparare a guardare con occhi diversi il campo di problemi che la coscienza informativa non riesce a trasformare in cambiamenti dello stile di vita.



Roberta Filippi
Giornalista